



editoriale

Tra umane attese e avvento divino

di Marco Testi

“Io dormo, ma il mio cuore veglia”: in tutta la Scrittura, sia nell’Antico come nel Nuovo Testamento (qui siamo nel Cantico dei Cantici), emerge la dimensione dell’attesa, dimensione che si è lentamente ma profondamente radicata nella letteratura non solo religiosa; talvolta celandosi dietro l’opposta sponda della negazione e dell’assenza, come accade nel Beckett di “Aspettando Godot”, 1952, in cui due personaggi attendono l’arrivo di un signore che di giorno in giorno manda a dire che non potrà venire, ma che sicuramente si farà vedere il giorno dopo, in un rimando costante del senso, delle sicurezze d’occidente, o anche della pretesa di trovare Dio come e quando l’uomo razionale vuole e dispone. Cui fa da contraltare l’attesa del monaco Thomas Merton espressa soprattutto in una lirica dedicata proprio all’Avvento in cui gli umani intelletti “sono più tranquilli delle greggi/ che pascolano alla luce del sole”. Il fatto è che nel mondo laico l’Avvento si risolve in una spasmodica attesa che si carica di volta in volta di aspettative d’amore, di ricchezza, di felicità qui ed ora. Anche se con sfumature che, nel caso di Marcel Proust e della sua “Ricerca del tempo perduto”, diventano coscienza dell’inutilità del rimpianto e dell’attesa di ripercorrere sempre le stesse strade e di rivedere le medesime persone di tanto tempo fa. Il tempo trascina inesorabilmente ogni cosa umana con sé, lasciando in alcuni la percezione dell’unica persistenza: quella della radice di tutto ciò che vive. Ci è maestro in questo Dante, soprattutto nel Purgatorio, dove sembra di respirare in modo palpabile una stupenda atmosfera di attesa che fonde mirabilmente umano e divino, bellezza vera e speranza. Qui la consapevolezza della necessità di non rimanere schiavi della dolcezza dei ricordi emerge in tutta la sua struggente forza, come nell’episodio del musico Casella che intona una canzone scritta da Dante stesso, affascinando tutti i presenti, ma con il risultato di far arrabbiare il guardiano del secondo regno, Catone uticense, che ordina a tutti di riprendere il cammino verso la purificazione: il che sarà poco romantico, ma simboleggia la necessità di salvarsi dalla schiavitù del ricordo; un po’ come nel caso della moglie di Lot, che divenne

segue a pag. 5

Don Angelo Fichera e don Giuseppe Licciardo ordinati dal vescovo Salvatore Muratore nel giorno della festa di San Nicola, patrono della Diocesi

Il dono di due presbiteri alla Chiesa di Nicosia



Grazia di Dio per la nostra comunità diocesana, le ordinazioni presbiterali di Angelo Fichera e Giuseppe Licciardo che, il 6 dicembre, festa di San Nicola, patrono della diocesi di Nicosia, per l’imposizione delle mani e la preghiera del nostro vescovo, Salvatore Muratore, sono stati ordinati sacerdoti. “Giorno di grazia per la nostra Chiesa nella festa del nostro patrono San Nicola che – ha affermato il Vescovo, in apertura della celebrazione liturgica - accompagna il cammino di questo popolo. Nicola porta il termine ‘popolo’, un popolo che è chiamato ad essere vittorioso della vittoria di Cristo risorto. Vogliamo vivere intensamente questo momento di grazia e di Chiesa,

questo momento in cui accogliamo dei doni particolarissimi e stupendi per la nostra Chiesa e di cui ringraziamo il Signore”. Doni stupendi, senza dubbio, la vocazione e il sacerdozio di Angelo Fichera, della comunità ecclesiale di Leonforte, e di Giuseppe Licciardo, della comunità ecclesiale di Agira. Da sacerdote don Licciardo servirà, almeno fino a giugno, la comunità di Troina, dove si trovava già da diacono. Don Fichera servirà invece la comunità di Centuripe nei periodi in cui non sarà a Roma dove sta completando il suo percorso di studi. L’ordinazione presbiterale di don Angelo e don Giuseppe è stata, ed è, una festa per tutta la nostra Diocesi. “Il

nostro cuore è colmo di gioia e di gratitudine per il dono che oggi riceviamo dal Padre celeste, due nuovi sacerdoti che vi serviranno e vi ameranno – ha detto il vescovo Muratore nell’omelia, rivolgendosi al “popolo santo di Dio” chiamato ad accogliere, accompagnare e amare i due nuovi presbiteri – questa ordinazione cade nella festa del nostro patrono San Nicola, alla sua protezione li affidiamo perché siano santi, innamorati di Dio e del suo popolo come è stato san Nicola”. Un popolo che è chiamato ad essere parte attiva nella vita della Chiesa e nella vita dei sacerdoti che vanno sostenuti e collaborati, loro che sono guida del popolo per cui impegnano la vita offrendola al Signore.

Come segno della loro disponibilità al servizio don Angelo e don Giuseppe, così come avviene per tutti i candidati al sacerdozio, si sono stesi a terra davanti all’altare durante le litanie dei santi e dei beati. E se prostrarsi a terra indica anche rimettersi completamente nelle mani misericordiose di Dio, don Angelo e don Giuseppe sono chiamati, così li sogna il vescovo Muratore, ad essere “presbiteri dal cuore amante e profeti dallo sguardo penetrante, aperti al soffio dello Spirito per scrutare orizzonti nuovi e per intravedere nel groviglio degli accadimenti del presente i segnali di un mondo nuovo sognato da Dio che è in gestazione e che attende di venire alla luce”.

Cristina Puglisi

TERRITORIO. Documento indirizzato ad autorità nazionali, regionali e locali, dopo l’assemblea convocata dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

Lettera aperta sull’emergenza economico-sociale

Quello sta accadendo nel nostro territorio ci costringe ad allargare lo sguardo, a tentare risposte, a guardare oltre l’orizzonte dei singoli problemi, per andare a toccare più direttamente la vita e le ansie di ciascuno di noi e dei nostri ambienti. Papa Francesco ci invita a realizzare una «amicizia sociale», per un dialogo e un incontro in cui ciascuno offra il contributo della propria esperienza alla vita comune. Per questo motivo, abbiamo ritenuto utile convocare un’Assemblea della Consulta delle Aggregazioni laicali della Diocesi di Nicosia, rivolta a tutti i membri delle nostre Associazioni, Gruppi, Movimenti, Confraternite e a quanti volessero partecipare, per presentare una importante Lettera Aperta rivolta alle Autorità nazionali, regionali e locali sulle condizioni di sviluppo economico-sociale del nostro territorio. Nella convocazione di cui sopra, scrivevo che come battezzati desideriamo essere, sempre più, una presenza credibile e responsabile nei nostri ambienti, per risvegliare la coscienza

civica e sociale del popolo del Sud che tende a vivere, sempre più, nel lamento e nella rassegnazione. Desideriamo, inoltre, prendere coscienza di come il laicato associato della nostra Diocesi, in questo particolare momento storico, possa diventare nella società e nella Chiesa, testimonianza viva, nel dialogo con le Istituzioni civili e politiche circa i molti e gravi problemi che opprimono il nostro territorio. L’Assemblea si è svolta giovedì 2 dicembre 2021 nella Chiesa Abbazia di Agira, alla presenza di diversi rappresentanti delle Aggregazioni, delle Confraternite e di altri amici desiderosi di capirne di più. Come Segretario della Consulta ho introdotto l’incontro portando, innanzitutto, i saluti del Vescovo e la sua particolare benedizione per l’iniziativa che si colloca sulla scia di due importanti lettere che il Vescovo, agli inizi del suo mandato, aveva indirizzato al Prefetto della provincia di Enna. Si è ribadita dell’importanza di ritrovarsi insieme: la prima ricchezza, pur nella diversità, è che siamo un bene

l’uno per l’altro. È un cammino che la nostra Consulta ha già iniziato e che desidera continuare. Occorre, adesso, lavorare insieme perché il mondo attende: è il tempo della fede e della testimonianza. Si è poi condivisa la “Lettera Aperta”, letta e commentata da don Alessandro Magno (Assistente ecclesiastico della Consulta) che ha ribadito come *sin dai Padri della Chiesa si è avuta una particolare attenzione per la vita sociale. Non si può staccare l’evangelizzazione dalla promozione umana; non possiamo separare la fede dalla vita pubblica... Noi cristiani dobbiamo riprenderci la responsabilità sociale...possediamo tutte le capacità per incidere, non possiamo delegare ad altri; davanti allo sfacelo non si può stare fermi. A tutti viene chiesto di essere un pungolo, uno stimolo rispetto a chi governa, senza sostituirci a loro. È venuto il momento di metterci insieme senza piangerci addosso, pronti ad accogliere e ascoltare i bisogni della nostra gente.* Nella seconda parte del nostro incon-

tro si è dato spazio ad alcuni interventi, davvero interessanti per le proposte progettuali e per l’esperienza che, alcuni dei presenti, hanno circa la partecipazione a Comitati Civici della provincia. Alla fine è stata fatta, appunto, la proposta per non restare solo parole, di costituire un Comitato che avesse almeno un rappresentante per ogni paese della nostra Diocesi per decidere insieme obiettivi e finalità. È una sfida che vogliamo accogliere, certamente un tentativo ironico che ci renderà, ne siamo sicuri, più consapevoli e protagonisti della nostra storia. Cominciamo a muovere i primi passi: la Lettera è già partita, sottoscritta da tutte le Aggregazioni laicali e da tutti i Sacerdoti della Diocesi con allegate le due lettere del Vescovo Muratore. Adesso attendiamo la disponibilità ad adesione al Comitato e le risposte cominciano ad arrivare.

Gaetano Scornavacche
Segretario Della Consulta delle
Aggregazioni Laicali

segue a pag. 8 con la lettera

■ CATENANUOVA. Nel convegno Caritas del 3 dicembre il cristiano è invitato ad interrogarsi sulle sue responsabilità per i mali del nostro tempo

“Questo povero grida” e la Chiesa lo ascolta

Venerdì 3 dicembre in chiesa San Giuseppe si è tenuto un convegno organizzato nell'ambito del cammino pastorale e sinodale della parrocchia di Catenanuova.

“Questo povero grida” tema dell'incontro di informazione-formazione per parlare di Caritas e nuove forme di povertà che ha avuto come relatori il diacono Luciano Fichera direttore della Caritas diocesana di Nicosia, la pedagogista Angela Fiorenza e padre Nicola Ilardo, a moderare i lavori Flavia Di Bari, coordinatrice della Caritas parrocchiale.

“In un mondo che è in continuo cambiamento – dice Fichera - dove i disagi presenti nel territorio sono in numero sempre più elevato, la Caritas ha il compito di farsi prossima a chi si trova nel bisogno e prendersi carico di chi, conduce una vita ai limiti della sofferenza e del disagio esistenziale, nell'esclusione dai più elementari diritti umani: senza casa, senza lavoro, famiglie disgregate, anziani soli, malati e abbandonati dai parenti e dalle istituzioni, immigrati a cui è negata la dignità propria di ogni essere umano. Ogni cristiano è chiamato ad interrogarsi sulle responsabilità che ha nei confronti dei mali del nostro tempo”. Angela Fiorenza mette in risalto



La relazione del diacono Luciano Fichera, direttore della Caritas diocesana

quante siano le povertà che attanagliano l'uomo spesso troppo preso dall'egoismo, dagli impegni, dai social, dal divertimento non trova il tempo da dedicare ai propri simili in difficoltà.

“Nella società di oggi cosa dà valore alla persona? Il denaro? La posizione sociale che riveste? Pensiamo agli anziani, ai diversamente abili, ai più fragili e alle tante famiglie in difficoltà. Alle tante persone che vivono ai mar-

gini, alle periferie della società. La solitudine e l'isolamento, oggi sono una delle forme più profonde di povertà. La pandemia che ancora stiamo vivendo ha aggravato ulteriormente il senso di solitudine e il bisogno di carità è ancora più necessario. Questa pandemia ci ha ricordato che le relazioni, non sono virtuali, hanno bisogno di essere vissute in presenza. Oggi più che mai è fondamentale un grande impegno pedagogico, Ognuno

di noi deve educarsi ad avere a cuore la comunità e adoperarsi affinché siano rimossi i meccanismi che provocano esclusione e intolleranza. Dobbiamo educarci a offrire e coltivare relazioni di aiuto che durino nel tempo”. Padre Nicola ha parlato della povertà spirituale spesso non presa in considerazione nella società odierna. “La povertà evangelica, la povertà per lo spirito è una scelta di vita per seguire Gesù che si fa povero, come San

Francesco uomo semplice, umile e libero che ha lasciato tutto per essere povero e libero. Francesco ci dice che per essere liberi dobbiamo scrollarci di tutto, non dobbiamo possedere, perché alla fine dovremo lasciare ogni cosa. La povertà evangelica è un modo di vita che ama e serve senza possedere”.

Il momento formativo è frutto di un percorso che prevede la nascita di un centro ascolto parrocchiale per “ascoltare” tutti i bisogni, non solo materiali, degli abitanti e poter dare loro anche altri tipi di supporto. “Attraverso l'importante attività svolta nei centri di ascolto e accoglienza – conclude Luciano Fichera - negli osservatori delle povertà e delle risorse e nei laboratori, la Caritas diocesana, e di conseguenza anche le Caritas parrocchiali, testimoniano la scelta preferenziale dei cristiani verso i più deboli, facendosi presenza costante in mezzo ai poveri e antenna dei bisogni del territorio, riferimento certo della presa in carico da parte della Chiesa e accompagnamento nelle situazioni di disagio, nonché osservatorio permanente di una povertà in continua crescita”.

Teresa Saccullo

■ TROINA. L'avvio delle celebrazioni domenica 5 dicembre

Partito il centenario dalla nascita del fondatore dell'Oasi

Il 5 dicembre, l'Oasi di Troina ha avviato le celebrazioni per ricordare i cento anni dalla nascita del suo fondatore, don Luigi Ferlauto. Il centenario ricorrerà il due luglio del 2022 e per tutto il prossimo anno sono previste iniziative ed eventi vari, che rientrano nella dimensione della vita sociale, economica, culturale, sanitaria e soprattutto spirituale, tutte dimensioni che hanno caratterizzato il cammino e l'azione di padre Luigi Ferlauto, che fu ordinato sacerdote l'1 luglio del 1945 e morì il 12 settembre del 2017.

Ad aprire il centenario nel pomeriggio dello scorso 5 dicembre, nella sala dei 500 della Cittadella dell'Oasi, una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo, Salvatore Muratore, per ringraziare il Signore del dono straordinario che è stata l'opera del fondatore dell'Oasi che “colpito dai tanti volti della povertà e dell'emarginazione della sua terra, in particolare dalle condizioni dei bambini diversamente abili, nel mese di luglio del 1951 – ricordano dall'ufficio stampa dell'istituto - affitta la prima casa che sarà la prima sede per l'accoglienza ai bambini con ritardo mentale e l'inizio de suo progetto”. Un'opera che è sempre più cresciuta. L'Istituto Oasi, ormai da 70 anni opera nel campo della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con disabilità intellettive o con disturbo neurocognitivo. Oggi l'Oasi è un centro di eccellenza e ospedale classificato, e da oltre 30 anni Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e il suo prestigio internazionale continua a crescere anno dopo anno.

Cristina Puglisi



don Luigi Ferlauto

■ DIOCESI. I decreti vescovili sono del 30 novembre

Nuove nomine dalla Pastorale familiare al Tribunale ecclesiastico

Lo scorso 30 novembre, il nostro vescovo, Salvatore Muratore, con diversi decreti, ha provveduto a ratificare diverse nomine che riguardano la chiesa del Sacro Cuore, i Beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto, la Pastorale familiare e il Tribunale ecclesiastico diocesano.

Per quanto riguarda la chiesa Sacro Cuore che ricade nel territorio della parrocchia di San Michele Arcangelo, don Felice Calzetta è stato nominato rettore “con tutti i diritti e doveri annessi a tale ufficio”.

Una nomina anche nell'ambito dei Beni culturali ecclesiastici e dell'Edilizia di culto, dove al delegato viene



affiancato, per cinque anni, come vice delegato, don Vincenzo Mascali. Un'altra nomina, sempre quinquennale, riguarda la pastorale delle famiglie nella nostra Diocesi di cui si occuperà adesso don Giuseppe Palazzo nominato assistente dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Per quanto riguarda il Tribunale ecclesiastico diocesano il vescovo lo ha integrato nominando don Giuseppe Palazzo difensore del vincolo, “con tutti i diritti e i doveri inerenti a tale ufficio. La presente nomina è valida per un quinquennio”.

La redazione

■ AGIRA. Il 27 novembre all'Abbazia guidati dal motto “Vivere e non vivacchiare” del beato Piergiorgio Frassati

Assemblea di inizio anno dell'Azione Cattolica in presenza

Nel pomeriggio di sabato 27 novembre, mentre la Chiesa si prepara per invocare “Maranathà” vieni Signore Gesù, i soci di Azione Cattolica si incontrano ad Agira, per vivere l'assemblea di inizio anno. Un anno particolare, in un tempo particolare, che ha visto la presenza della mostra itinerante in onore del beato Piergiorgio Frassati, “l'alpinista tremendo”, come l'amava definire Giovanni Paolo II.

Un'assemblea desiderata, immaginata e sognata, dopo i lunghi mesi di incontri online, che segna la conclusione della mostra e l'inizio del nuovo anno liturgico e associativo. Riflettere sulla figura di Frassati, in questi mesi, ci ha stimolati a seguire la strada che ci porterà, come diceva don Tonino Bello, “no fino in fondo, ma fino in cima, perché essere uomini fino in cima significa essere santi”. Il mot-

to di Piergiorgio “Vivere e non vivacchiare” è stato il filo conduttore delle poche, ma proficue ore passate insieme.

Padre Carmelo, parroco dell'Abbazia di Agira, partendo dal brano delle Beatitudini, ha parlato di carità e misericordia, carisma di molti santi, come pure di Frassati. La riflessione, la condivisione e la relazione ci ha portati a guardare a “Tutto campo” nella società, nella Chiesa, nel mondo, restando “Fissi su di Lui”, ma con gli occhi sempre rivolti agli altri. La cura di tutte le persone, occhi che sappiano vedere e cuori che sussultano di com-passione e l'essere profeti possano essere lo stimolo per vivere altri 100 e più anni a servizio della Chiesa e dell'associazione.

Il consiglio diocesano



Giornata internazionale contro la violenza sulla donna

NISSORIA. Il video della Protezione civile presentato al "Citelli" di Regalbuto

#SignalForHelp, un gesto che può cambiare la vita

La P.A. Protezione Civile Nissoria nasce a luglio del 2021 ed è un'associazione di volontariato. Nella giornata del 25 novembre 2021 siamo stati invitati presso l'istituto Citelli di Regalbuto per sensibilizzare gli studenti sul delicato argomento della violenza contro le donne.

La nostra associazione, per raggiungere l'obiettivo della sensibilizzazione, ha realizzato un breve video da cui si possono evincere con estrema forza diversi punti. Il video si apre con una donna seduta con la testa tra le gambe in preda alla tristezza e alla solitudine, un uomo le si avvicina e la incita a dargli ascolto. Iniziano le urla, la violenza, l'aggressione, mentre tutto attorno va avanti, un gruppo di ragazze gioca a calcio, altri guardano le stories da uno smartphone, altri ancora sorridono. Tutto quello che sta attorno si ferma dopo un ri-



chiamo, un gesto di aiuto da parte della donna, poco prima aggredita e picchiata.

Il gesto di aiuto è il #SignalForHelp. Il video continua con l'arrivo della gente che era in quella stessa piazza, quella gente che poco prima sorrideva, quella gente che, subito dopo, mette da parte l'indifferenza e va in

aiuto alla donna. Scene altrettanto toccanti sono state quelle della spilla posizionata sulla maglietta sporca di sangue della donna e la carezza, come se fosse una mamma, da parte di una volontaria. Il video si conclude con la presenza di Giuditta Pasotto, promotrice in Italia del segnale di aiuto, la quale spiega il perché è così



importante conoscere questo gesto. Noi non siamo un'associazione o un centro antiviolenza, la P.A. Protezione Civile Nissoria è un'associazione di volontariato e in noi vi è la volontà di aiutare il prossimo.

Con questo breve video la nostra intenzione è quella di aiutare il prossimo a conoscere questo segnale di

aiuto per poter a sua volta aiutare la vittima. Anche se non si fa parte di alcuna associazione di volontariato, attraverso la conoscenza, ognuno nel suo piccolo sa di poter aiutare. A volta basta anche solo comporre il numero 1522 per poter salvare la vita di una persona.

Chiara Auteri

CATENANUOVA. Il ricordo commosso dei familiari

Una nuova panchina rossa e un "posto occupato" per Loredana Calì

Il 25 novembre in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulla donna presso il cimitero comunale si è ricordata Loredana Calì vittima di femminicidio.

Un momento commemorativo organizzato dalla sorella di Loredana, Tiziana, e durante il quale si è inaugurata una nuova panchina rossa, sotto la lapide fatta apporre dalle associazioni di FacciamoCatena in ricordo di Loredana all'ingresso del cimitero, al posto della precedente, rovinata dalle intemperie, e una sedia con una teca davanti alla tomba in cui la giovane donna è sepolta.

"Non avremmo mai voluto essere qui a fare questa commemorazione, non

è giusto che mia sorella non ci sia più a causa di una mano violenta che l'ha privata della vita". Queste le parole di Tiziana visibilmente commossa, poco prima che i figli di Loredana, Alessia e Daniel, togliessero i teli che coprivano la panchina e la sedia.

Presenti anche molti familiari e amici di Loredana, l'amministrazione comunale, il parroco padre Nicola Ilardo, alcune rappresentanti della Fidapa locale, due operatrici e la presidente del Centro antiviolenza Donne Insieme "Sandra Crescimanno", Maria Grasso. "È fondamentale cogliere in tempo i segnali della violenza - dice la Grasso - e dello stalking per potere agire tempestivamente e non ar-

rivare a questo punto. Non vogliamo più commemorare donne vittime di violenza ci dobbiamo mettere in opera per salvarle prima che sia troppo tardi". Nell'occasione e per focalizzare l'attenzione sul fenomeno, Maria Grasso ha posto sulla panchina rossa il cartello ideato da Maria Andaloro "POSTO OCCUPATO" per indicare appunto, una mancanza, un vuoto lasciato da una donna che suo malgrado non c'è più, un posto simbolicamente occupato da colei che è stata vittima di violenza e non ha potuto sedersi.

Teresa Saccullo



CATENANUOVA. Il convegno della Fidapa per non dimenticare

Insieme possiamo dire basta e dobbiamo farlo

Il 24 novembre la sezione Fidapa di Catenanuova ha ricordato tutte le donne vittime di violenza durante una conferenza presso l'aula comunale Corrado Lentini. Questo è stato il primo incontro in presenza della sezione dopo tantissimo tempo e ha tenuto a battesimo la neo eletta presidente della sezione Pina Privitera.

"Insieme possiamo dire basta" lo slogan, scopo dell'evento sensibilizzare. Durante il convegno lo psicoterapeuta Antonio Palumbo, direttore della scuola di specializzazione in psicoterapia ipnotica Eriksoniana, ha affrontato il tema della violenza e le sue radici storiche trasferendole alla realtà attuale e Alessandro Zampino, dottore in legge, ha fatto un excursus giurisprudenziale sul femminicidio in Italia.

Dopo i saluti della past presidente Grazia Pecorino e della presidente Pina Privitera, che ha messo in risalto quanto sia fondamentale l'impegno



della Fidapa, sia a livello nazionale che locale, per sensibilizzare su un tema così drammaticamente attuale e cruciale, si è osservato un minuto di silenzio per Loredana Calì e tutte le

vittime di femminicidio. "La violenza di genere è un fenomeno culturale - dichiara la presidente - sociale e politico insito nella società, colpisce le donne ma non è un proble-

ma solo del mondo femminile colpisce tutti perché è una violazione dei diritti umani che coinvolge tutta la società".

Durante la serata molte giovani donne hanno dato un contributo al convegno con i loro interventi. Chiara Manno ha interpretato il monologo di Paola Cortellesi scritto da Stefano Bartezzaghi. La ballerina della scuola di danza Tersicore Sara Di Salvo ha presentato una coreografia sulla musica della Cura di Battiato e la giovane Emanuela Romano ha messo in evidenza quanto sia fondamentale non utilizzare stereotipi e etichettature anche per cogliere il di-

sagio o la difficoltà di una donna. Durante la serata sono anche state interpretate delle poesie sul tema.

Presenti alla manifestazione anche il sindaco Carmelo Scravaglieri e il parroco don Nicola Ilardo che ha sottolineato quanto sia fondamentale nelle famiglie il dialogo e la conversazione. "La conversazione non ha l'atteggiamento dell'insegnare, ma di raccontarsi, dire perché si è contenti dopo una giornata a scuola o a lavoro. La conversazione non è né l'insegnamento o il rimprovero, né l'interrogatorio, ma raccontare di sé".

Ha concluso i lavori la rappresentante del distretto Sicilia Ina Di Figlia che ha evidenziato quanto siano importanti questi momenti nei nostri territori per sensibilizzare, per portare alla luce, per denunciare, e soprattutto per creare nuove consapevolezze che ci portino ad arginare questo terribile fenomeno del femminicidio.

T.S.

NICOSIA. La X edizione della "giornata della scuola"

L'Uciim: La bellezza dell'arte per far crescere le nuove generazioni

Sotto lo splendido scenario degli affreschi di Guglielmo Borremans nella chiesa di San Vincenzo, si è conclusa la decima "giornata della scuola" organizzata dalla sezione Uciim di Nicosia.

Protagonisti della giornata sono stati gli alunni del primo circolo didattico "Carminè" e del secondo circolo "San Felice". L'atmosfera dal sapore nostrano ha evidenziato la storia del quartiere di Santa Maria Maggiore, con la nascita e la dominazione di tutti i popoli che hanno lasciato tracce anche nel dialetto gallo-italico, ancora oggi, anche se in minoranza, parlato soprattutto dagli anziani.

Gli alunni in un'alternanza composta, hanno vissuto la reciprocità e la conoscenza del proprio paese! Il maestro Salvatore Lo Votrico con un sottofondo musicale ha accompagnato la presentazione dei contenuti. Dopo i saluti della presidente della sezione, Angela Mancuso, il dirigente Josè

Chiavetta, la presidente della Fidapa Rita Scinardi, la delegata del Fai Ina Di Figlia, il sindaco Luigi Bonelli, l'assessore Gianfranco Castrogiovanni e don Delfio Scandurra, parroco della basilica di Santa Maria da poco insediato, ma il tempo necessario per rendersi conto che nonostante la storia di Nicosia parte da questo quartiere, ha esortato le autorità sia scolastiche che civili, a ripopolare il quartiere soprattutto la scuola del plesso san Domenico. A completare la giornata, Mario Montesano appassionato del suo paese, ha proiettato un video da lui realizzato sul "U rodogio" di piazza Re Federico, suscitando ammirazione e scoperta del funzionamento quotidiano dell'orologio che scandisce la vita del quartiere. Grande curiosità da parte degli alunni che si sono riappropriati di vie, chiassi, vicoli, chiese.

L'Uciim promuove la formazione non solo verso i docenti, ma i docenti rin-



viano la loro formazione ai discenti, partendo proprio dall'analisi del territorio, là dove si saldano le identità specifiche dell'ambiente in cui si cre-

re, ripreso l'indomani dagli stessi alunni come "apprendisti ciceroni" del Fai.

re, ripreso l'indomani dagli stessi alunni come "apprendisti ciceroni" del Fai.

Damiana Fiscella

Giornata del FAI animata dagli apprendisti ciceroni e dai loro docenti

Anche il Gruppo FAI di Nicosia ha aderito alla Giornata nazionale FAI della scuola, coinvolgendo tutte le scuole cittadine per le giornate del 27 e del 29 novembre. I dirigenti scolastici, Maria Giacoma Mancuso Fuoco, Francesca Pellegrino e Josè Chiavetta, sensibili e attenti alla formazione dei giovani discenti, hanno aderito all'iniziativa proposta dal Gruppo Fai di Nicosia permettendo ai giovani di aderire al progetto "Apprendisti Ciceroni".

Il progetto è stato affidato a tutte le insegnanti di religione, coordinate dall'insegnante Angela Mancuso, che hanno brillantemente preparato gli Apprendisti Ciceroni delle terze, quarte e quinte classi del Primo e Secondo Circolo, plesso S. Domenico e Magnana, insieme all'esperto, Santino Barbera, che non solo conosce gli aspetti storico-culturali del quartiere di Santa Maria Maggiore, ma lo ama, in quanto vi è nato e continua a viverci. Tra gli Apprendisti Ciceroni i ragazzi della 5° B Scientifico dell'IIS "F.lli Testa" che, con grande serietà e partecipazione e per volere della professoressa Pina Gagliano, hanno concluso, in convenzione con il FAI, un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro, sfidando le intemperie, il freddo e la neve della mattina di lunedì 29 novembre.

La mattina del 27 novembre protagonisti sono stati gli allievi del primo circolo "Carminè" e del secondo circolo "San Felice" nel ruolo di Appren-



disti Ciceroni del FAI, i quali hanno guidato i visitatori, provenienti da tutte le scuole di ogni ordine e grado, lungo il percorso denominato "Ricominciamo con il nostro territorio". L'idea del percorso è nata da una pubblicazione, curata dall'insegnante Alda Di Cataldo nel 2005, che ha coinvolto gli allievi del secondo circolo, dal titolo "Nicosia, alla riscoperta della città. Il quartiere di Santa Maria Maggiore tra vie, vicoli, chiassi e cortili". La pubblicazione rappresenta un concentrato di storia dei monumenti, delle chiese e dei palazzi dell'antico quartiere di Santa Maria Maggiore per la maggior parte ancora esistenti. Il gruppo Fai di Nicosia ha voluto valorizzare il lavoro di ricerca storica svolto dai ragazzi e tra-

smetterlo ai giovani di tutte le scuole affinché se ne possano appropriare, amarlo, curarlo, conservarlo e trasmetterlo alle generazioni future. Tutto ciò rientra perfettamente tra gli scopi che si prefigge il Fai, Fondo ambiente italiano, che sono quelli di contribuire a tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio artistico, culturale, naturale e paesaggistico. Il percorso ha avuto inizio con la visita della chiesa di San Vincenzo Ferreri, della chiesetta della Sciabica e della piazza dell'Orologio, dove gli Apprendisti Ciceroni hanno spiegato le origini dell'antica chiesa normanna, distrutta da una frana, e la storia delle tante chiese collocate in passato nel territorio, nonché la spiegazione dell'antico "mercato vecchio" e



del palazzo Sisto ormai inesistenti. La visita è proseguita verso la chiesa di San Sebastiano per giungere presso l'attuale Basilica di Santa Maria Maggiore e per concludersi nella chiesa di Santa Nicoletta e il palazzo Cancellario, successivamente divenuto monastero di Santa Chiara, oggi secondo circolo didattico ed ex ufficio postale. Noi Gruppo Fai di Nicosia riteniamo che, ancora una volta, con la collaborazione delle agenzie educative coinvolte - scuole, Comune e Chiesa - siamo riusciti a sensibilizzare le giovani generazioni sulla storia e cultura locale che appartiene al nostro territorio. Ringraziamo in primis i bambini del primo e secondo circolo, che con grande impegno hanno studiato ed imparato la storia dei monumenti di San-

ta Maria Maggiore e l'hanno trasmessa con passione ai visitatori, le insegnanti di religione e i docenti curricolari, che si sono accollati un lavoro extra e non certo semplice, l'esperto, Santino Barbera, sempre disponibile a collaborare e a mettere a disposizione del prossimo le sue conoscenze, tutti i professori che hanno accompagnato i ragazzi, le famiglie dei giovanissimi Apprendisti Ciceroni, che non hanno fatto mancare la loro collaborazione, il parroco di Santa Maria Maggiore, i dirigenti scolastici e il sindaco.

GRUPPO FAI DI NICOSIA Angela Mancuso, Daniela Mancuso, Fernando D'Amico, Ina Di Figlia, Nabor Potenza, Patrizia Castrogiovanni, Vilma Fiore

MISTERBIANCO. Il leonfortese Giuseppe Di Blasi premiato al "Vita via est - Antonio De Francesco"

Con una lirica dedicata a Nicholas Green

Il giovane Giuseppe Di Blasi è stato premiato per una sua poesia dedicata a Nicholas Green, aggiudicandosi il secondo posto, sezione giovani, al quinto premio internazionale letterario "Vita via est" - "Antonio De Francesco".

Nicholas Green, nato a San Francisco il 9 settembre 1987, era stato un bambino statunitense, vittima a sette anni di un incidente sull'autostrada A3 Napoli-Reggio Calabria nei pressi dell'uscita di Serre, vicino a

Vibo Valentia, mentre, durante un viaggio in Italia, era diretto in Sicilia con i genitori e la sorellina di 4 anni. Era il primo ottobre del 1994 e i genitori, pur nello strazio di quel momento, decisero di donare gli organi del loro Nicholas.

Nella sua poesia Di Blasi racconta la tragica morte del bambino e la decisione dei suoi genitori, un grande gesto d'amore, ovvero la scelta di donare gli organi.

La redazione



...inDIALOGO

InDialogo numero 217 chiuso in redazione il 7 dicembre 2021.

YouTube f DiocesiNicosia

Hanno collaborato a questo numero:

- Chiara Auteri
- Santino Barbera
- Lino Buzzone
- Patrizia Castrogiovanni
- Mariaelena Costa
- Fernando D'Amico
- Ina Di Figlia
- Vilma Fiore
- Damiana Fiscella
- Dorian Grazianno
- Angela Mancuso
- Daniela Mancuso
- Mario Montesano
- Nabor Potenza
- Cristina Puglisi
- Teresa Saccullo
- Pietro Damiano Scardilli
- Gaetano Scornavacche
- Marco Testi

Per collaborare al giornale diocesano, per fare segnalazioni o per inviare contributi scrivere a: redazione.indialogo@diocesinicosia.it.

■ TROINA. Consegnato il 27 novembre per arti visive, cultura e solidarietà

La seconda edizione del Premio internazionale "Gino De Agrò"

È stata serata all'insegna della musica, dell'arte e della bellezza quella vissuta il 27 novembre nella "Sala Giuseppe Lazzati" della Cittadella dell'Oasi, per la cerimonia di premiazione della seconda edizione del Premio internazionale di arti visive, cultura e solidarietà "Gino De Agrò - Città di Troina". Il riconoscimento in memoria dell'illustre cittadino troinese, istituito dal Comune grazie al supporto di Enel Green Power, sponsor ufficiale dell'evento, con l'intento di ricordarne la figura e di promuovere la nascita del Museo d'Arte Contemporanea della città, anche quest'anno ha consegnato premi e menzioni speciali a personalità eccellenti che, ciascuna nel proprio ambito, si sono distinte, raccogliendo il consenso di critica e pubblico. "Questo progetto visionario - ha spiegato il direttore artistico del Premio, Paolo Giansiracusa - vuole coniugare la nascita di un Museo con opere di artisti di caratura internazionale, apprezzati in tutto il mondo e generosi con la comunità troinese, con un Premio che sottolinei il valore dell'arte del nostro tempo, cui quest'anno abbiamo affiancato il meglio della cultura letteraria, di quella legata alla conservazione e della



La signora Maria Pia Santoro alla consegna dei premi

solidarietà e della spiritualità".

Il comitato scientifico del Premio, presieduto dal professor Giansiracusa e

composto da Rocco Froiio, Stefano Puglisi, Lorenzo Basile e Luca Pinasco - ha infatti ufficialmente conferito i se-

guenti riconoscimenti: a Giuseppe Valentino, direttore del Museo Civico di Taverna, il premio della sezione "Personalità del mondo dell'arte"; a Giovanna Giordano, scrittrice e giornalista, il premio "Sezione Letteratura"; alle volontarie e al presidente dell'Irccs Oasi Maria Santissima di Troina, il premio "Sezione Solidarietà"; a Chris Ebejer, scultore, il premio "Sezione Artista Internazionale Emergente"; a Girolamo Ciulla il premio "Artista di chiara fama-sezione scultura"; a Elisa Anfuso, il premio "Artista di chiara fama-sezione pittura".

"Stasera celebriamo cultura, arte e bellezza - ha dichiarato il sindaco Fabio Venezia - in un momento che ha messo a dura prova l'umanità, ma in cui c'è anche tanta voglia di riscatto e ripartenza. Oggi ricordiamo un troinese illustre che, senza grandi risorse, ma con tanta volontà, ha contribuito a scrivere pagine importanti della nostra storia repubblicana. Gino De Agrò pensava che arte e bellezza non fossero solo dimensioni estetiche, ma che promuovessero idee, valori, passioni ed emozioni. Un fulgido esempio per la nostra città e le giovani generazioni".

Gino De Agrò, nato a Troina nel 1919,

giovannissimo si trasferì a Catania per conseguire il diploma di ragioniere e poi a Milano dove, dopo la guerra, lavorando e studiando, consegue la laurea in economia e commercio alla Bocconi. Commercialista e grande appassionato di arte moderna e contemporanea, ha collaborato con diverse gallerie d'arte milanesi, raccogliendo varie opere di pittori del '900, molti dei quali ha generosamente sostenuto per affermarsi. Sempre profondamente legato a Troina, alla municipalità ed alla comunità ha donato una gualdrappa in velluto ricamata a sbalzo in oro, che rievoca la visita in città, nel 1535, di Carlo V, re di Spagna e imperatore di Germania, oltre a diverse opere esposte nella Torre Capitanìa ed a significative somme per l'acquisto del bus-navetta urbano e per la realizzazione del portone artistico in bronzo della chiesa madre. Presenti alla cerimonia anche la moglie Maria Pia Santoro ed i figli Giuseppe, Majia e Paolo, che hanno premiato gli artisti vincitori, ciascuno dei quali ha donato al Comune di Troina una propria opera, che sarà esposta nel Museo d'Arte Contemporanea della città.

Doriana Graziano

Ufficio stampa del Comune di Troina

■ CORIANO. La catenanuovese premiata nella sezione "scrittrici teatrali"

Primo premio per Teresa Saccullo e il suo "Io sono Rita"



Un manoscritto rimasto in un cassetto e poi l'intuito, forse il bisogno intimo, di riprenderlo in mano, rivederlo e quindi inviarlo ad un concorso letterario. È così che "Io sono Rita", intenso monologo di Teresa Saccullo, ha partecipato, vincendolo, alla terza edizione del premio nazionale "Bianca Maria Pirazzoli". Per lei il primo posto nella sezione A - scrittrici teatrali, con la pubblicazione del monologo, così come per le altre finaliste, ma anche la messa in

scena nell'edizione del premio del prossimo anno. "Un testo dall'indubbio valore civile, ben scritto e strutturato lucidamente in una forma narrativa che si avvicina a tratti alla scrittura poetica. È anche un manifesto politico sul coraggio e l'intraprendenza femminile in un territorio come il sud Italia, martoriato purtroppo ancora oggi dalle infiltrazioni mafiose in molti ambienti di lavoro, dove, fra l'altro, sono in atto modalità discriminanti verso le donne. È un testo tragico, che parte da un suicidio, una resa, ma che comunque lascia e lancia un forte messaggio di speranza e un invito ad agire e far sentire la propria voce, anche rischiando la vita, come del resto Rita e alcuni membri della sua famiglia hanno fatto. Accorato omaggio alla perdita del giudice Borsellino, que-

sto monologo si apprezza sia per il contenuto che per l'assetto compositivo". Questa la motivazione del premio assegnato al monologo della Saccullo, scritto in occasione del venticinquesimo anniversario dell'attentato mafioso che costò la vita al giudice Paolo Borsellino. Ma chi è la protagonista di questo monologo? A chi dà voce la Saccullo? A una donna coraggiosa sicuramente, un'eroina dei nostri tempi, ma anche una ragazza fragile. È la siciliana Rita Atria, che era nata a Partanna, in provincia di Trapani, il 4 settembre del 1974 da Vito Atria e Giovanna Canova. Rita era rimasta orfana a 11 anni quando il padre, pastore affiliato a "cosa nostra", venne ucciso in un agguato. Per lei un altro distacco doloroso non tarderà ad arrivare, nel 1991 perderà il fratello,

Nicola, a cui era molto legata. Anche lui era un mafioso, anche lui sarà ammazzato. A quel punto la cognata, Piera Aiello, presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la giustizia. Il gesto della cognata spinge Rita a seguirne le orme e a 17 anni, intraprende la strada legalità. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni sarà proprio Borsellino. La collaborazione delle due donne consente alla magistratura di ottenere importanti risultati investigativi, ma la strage di via D'Amelio, in cui perse la vita Borsellino, lasciarono Rita così fortemente turbata e piegata da un forte senso di abbandono che non trovò altra possibilità se non quella di togliersi la vita. Era il 26 luglio 1992 e Rita Atria non aveva ancora compiuto 18 anni.

Cristina Puglisi

■ TROINA. Il 23 novembre la proclamazione dei 15 neo-dottori del corso triennale unico nel Sud Italia

All'Oasi le prime lauree in Terapia occupazionale

Sono Maria e Miriana Amata, Rachele Cantale, Marika Caruso, Giuseppe Di Maria, Corinne Diforti, Stella Impellizzeri, Lucia Nicotra, Irene Palermo, Nadia Riscica, Claudio Antonio Salvia, Gloria Santoro, Salvatore Siciliano, Martina Sportaro e Giovanna Suraniti, i primi Terapisti occupazionali laureatisi il 23 novembre all'Irccs Oasi Maria SS di Troina. Sono 15 fra ragazze e ragazzi, di cui 5 hanno concluso il percorso universitario ottenendo la lode. Il corso di laurea, istituito a Troina tre anni fa, è l'unico nel Sud Italia. "Si raggiunge - commenta la presidente del corso di laurea in Terapia occupazionale, Daniela Pozzu - un obiettivo importante. Un'iniziativa che si è realizzata grazie alla collaborazione tra l'Università di Catania, l'Oasi e il Comune di Troina, che in questi tre anni

hanno lavorato duramente per portare a termine questo percorso. Abbiamo

festeggiato i nostri primi Terapisti occupazionali, figure professionali di

grande rilevanza per il territorio che ci auguriamo possano essere imme-



La proclamazione dei neolaureati nella sala dei 500 della Cittadella dell'Oasi

diatamente inseriti nel mondo lavorativo". Quella di terapeuta occupazionale è una figura ancora poco conosciuta quanto importante. "Questa nuova figura professionale - afferma Antonio Tumminello, direttore amministrativo dell'Irccs Oasi - rappresenta un profilo lavorativo caratterizzato da un costante rapporto umano importante e con soggetti più deboli che hanno molto da insegnarci. Sarà un sistema di vasi comunicanti continuo dove voi - rivolgendosi ai neo laureati - darete la vostra competenza acquisita e loro, viceversa, vi daranno serenità interiore. La scienza, non è soltanto quella che passa dalla ricerca, ma è quella che passa in tutti gli ambiti, e l'Università è certamente il primo anello di congiunzione di tutto il sistema".

C. P.

AGIRA. Il 26 novembre l'evento del Rotary club di Nicosia al "Giusti Sinopoli"

Un progetto didattico di sensibilizzazione per salvare le api

Il 26 novembre 2021, l'Istituto Comprensivo "Giuseppe Giusti Sinopoli" di Agira, con i suoi 800 alunni, ha ospitato la presentazione, da parte del presidente del Rotary Club di Nicosia di Sicilia, Nino Basile, il progetto distrettuale "S.O.S. API", il cui tema rientra tra gli obiettivi dell' Agenda 2030 dei Grandi della Terra. Dopo i saluti della dirigente della scuola, Concetta Ciurca e del presidente del club, è iniziato l'incontro che ha affrontato un tema che preoccupa gli scienziati e che dovrebbe preoccuparci tutti, in qualità di cittadini del mondo, perché le api, sul pianeta Terra, stanno progressivamente morendo e il rischio, concreto, è che se noi, anche singolarmente, non adottiamo fin da subito comportamenti corretti, fra qualche anno avremmo una riduzione del produzione delle colture a livello mondiale, perché se scompaiono le api si bloccherà il processo di impollinazione e di conseguenza la produzione di moltissimi prodotti che servono alla nostra alimentazione.

Protagonisti del progetto, inserito nell'ambito dell'attività didattica dell'anno scolastico in corso, ragazzi e insegnanti delle classi IV A, IV B e IV G del "Giusti Sinopoli" che hanno lavorato a partire dal materiale che era stato, precedentemente, fornito loro dal club di Nicosia. Si tratta del materiale distrettuale sulla problematica delle api, con il quale in classe le insegnanti hanno affrontato l'argomento e gli alunni hanno prodotto degli elaborati in varie forme, che il 26 novembre hanno illustrato ai relatori. E proprio il feedback tra i relatori e gli alunni, quasi come in una tavola rotonda, è stato il valore aggiunto dell'evento. Relatori dell'incontro sono stati il delegato Area di Cerere del Rotary foundation, Emanuele Cassarà il membro della commissione S.O.S. API del club di Nicosia Antonino Algozino, l'esperto ambientale e socio del club, Calogero Lo Ciuro, e l'apicoltore Giuseppe Ficarra dell'azienda Melificium Ficarra. La presentazione del progetto sarà



comunque solo il primo step perché, come ha ricordato il presidente Basile, si continuerà con il concorso a cui potranno partecipare tutti gli alunni

che frequentano le classi IV e V della scuola elementare e I media degli istituti scolastici dei Comuni dell'area nord della Provincia di Enna. Il

migliore elaborato poi potrà concorrere alla selezione distrettuale.

Cristina Puglisi

NICOSIA. Nella Giornata Internazionale delle persone con disabilità

Il Kiwanis Club dona al CSR una piscina per la psicomotricità



Dalle ultime indagini dell'Organizzazione Mondiale della Sanità risulta che circa il 16% della popolazione globale ha una qualche forma di disabilità. Ma troppo spesso i bisogni di queste persone non sono soddisfatti dalla società in cui vivono. Abbattere le barriere culturali, sociali e architettoniche che impediscono l'inclusione delle persone con disabilità è quanto mai fondamentale. Il 3 dicembre di ogni anno si celebra soprattutto per questo la Giornata internazionale delle persone con disabilità, così come ha voluto l'ONU fin dal 1992. Per quanto riguarda il nostro Bel Paese purtroppo sono tante le ingiustizie e le criticità riscontrate da chi vive sulla propria pelle una condizione di disabilità, che sia motoria, intellettuale, oltre che sensoriale, relazionale e comportamentale. Le famiglie si battono quotidianamente soprattutto per tutelare i loro congiunti disabili ricordando alle istituzioni che prima di tutto bisogna abbattere il principale ostacolo che è costituito dal silenzio e dai pregiudizi che gravitano colpevolmente intorno alle fragilità e diversità dei soggetti non auto-

sufficienti. Ed è per questo che il Kiwanis Club di Nicosia si prodiga per ricordare i diritti negati e le tante cose da fare per rendere davvero la nostra società più inclusiva e con pari opportunità per tutti. Per celebrare questa giornata, il noto Club Service, ha acquistato una piscina per la psicomotricità, utile per stimolare più sfere sensoriali contemporaneamente, sviluppando diverse abilità e migliorando l'equilibrio. Il gioco è stato donato al Consorzio Siciliano di Riabilitazione (CSR) di Nicosia, centro che offre servizi gratuiti per i suoi utenti e che si occupa di migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, offrendo le migliori prestazioni riabilitative, affidando gli assistiti alle cure di personale altamente qualificato, motivato e costantemente aggiornato, accompagnando gli utenti in tutte le fasi della vita. Un piccolo gesto per poter essere vicini ai bambini utenti del centro e per promuovere l'impegno alla solidarietà nel sociale.

Mariaelena Costa

NICOSIA. Giornata dell'adesione all'UNITALSI nella chiesa di S. Gabriele dell'Addolorata

Rinnovato l'impegno di carità per i disabili



Si è tenuta venerdì 26 novembre nella chiesa di San Gabriele dell'Addolorata l'annuale giornata dell'adesione all'UNITALSI. La celebrazione eucaristica e il rito dell'adesione sono stati presieduti dall'assistente ecclesiastico don Nicola Ilardo. Nel corso della celebrazione eucaristica, tutti gli aderenti presenti hanno

rinnovato il loro impegno di carità a favore dei fratelli disabili. Don Ilardo, durante la benedizione delle divise e dei distintivi, ha affermato: "Le divise e i distintivi, che stiamo per benedire, siano davvero segno di servizio e di impegno per l'ascolto della Parola e di concretezza nel cercare il bene altrui". A conclu-

sione dell'incontro, l'assistente ecclesiastico dell'UNITALSI ha augurato a tutti gli aderenti di vivere questo servizio con la carità di Cristo, per incontrarlo, accoglierlo e servirlo nei suoi fratelli e sorelle, poveri e sofferenti.

Lino Buzzone

Tra umane attese e avvento divino

continua da pag. 1

una statua di sale per essersi voltata a guardare indietro, schiava di una nostalgia per ciò che è tramontato ma che avrebbe potuto lasciare posto ad una nuova, feconda vita se non fosse stata accecata dal ricordo di ieri. Anche perché la storia ci presenta lo scenario di ben altre umane attese, quelle delle madri durante le guerre e le deportazioni, o di chi è andato lontano per lavoro, per miseria, per cambiamenti climatici, per lo scatenarsi di lotte fratricide, che si pongono come testimonianza autentica di una speranza di una nuova

casa, una nuova storia, una nuova vita. Alcuni hanno narrato laicamente l'attesa di un evento che si allontana nel tempo, come il Buzzati del "Deserto dei Tartari", 1940, con il tenente Drogo ad aspettarsi da un momento all'altro l'arrivo dei temibili invasori, che non arriveranno mai. Almeno con lui in vita. Avvento vuol dire invece attendere qualcosa che è accaduto una volta storicamente ma che continua a riempire di senso ogni cosa dopo essersi volontariamente sottoposto alle leggi del tempo e dello spazio.

Quello struggente senso di attesa si è annidato nelle pieghe della grande poesia, come nel caso di Eliot che in "Mercoledì delle ceneri" (1930) ricorda "la promessa del verbo non detto e non udito" di redimere il consumarsi del tempo altrimenti attanagliato dal sospetto dell'insensatezza. Perché in fondo è questo il senso vero dell'Avvento: affidare la propria attesa a qualcosa di diverso dai desideri umani, alla ricerca di un senso ultimo e nel ricordo di un evento che ha cambiato il mondo.

■ NICOSIA. La presenza dei dipinti murali nella chiesa più antica della città è riportata in un documento del 1792

Ritorno alle origini, antichi affreschi affiorano nella chiesa di santa Nicoletta

Asorge un antico borgo di cui prende il nome dall'antichissima chiesetta dedicata a *san Nicolò petit*, chiamata, in gergo nicosiano, *santa Nicoletta* per la sua piccola capienza. Da qui, a poco a poco, si sviluppò e crebbe la futura città di Nicosia. Alcuni studiosi sostengono che il nome Nicosia derivi proprio da questa chiesetta. Tuttavia, ancora oggi non è chiaro, cosa ci fosse al posto di questo borgo. Alcuni storici sostengono ci fosse una delle tre città, Engio, Erbita e Imachara, anche se, al riguardo, mancano prove concrete. Certo è che il borgo fu un antico nucleo abitativo rupestre fortificato e ben organizzato, fornito di pozzi con acqua di sorgente e di acqua piovana. La rupe era collegata con la sommità da scale ricavate nella roccia. Alcune parti di esso furono abitate fino agli anni 1990 ed alcune grotte conservano ancora la tipologia originaria.

Chiesa di santa Nicoletta. La tradizione vuole che sia la più antica chiesa di Nicosia dedicata al culto di san Nicola e risalirebbe al periodo bizantino (sec. VIII-IX), situata alle pendici del castello, molto piccola e in parte scavata nella roccia, ha una forma rettangolare e ospitava pochi fedeli. All'esterno presenta un cortile coperto (realizzato successivamente). Sorti dissapori tra le due fazioni longobarda e indigena, quest'ultimi decisero nel XIV secolo (circa) di trasferirsi nella parte bassa della città dove costruirono la nuova chiesa che chiamarono *san Nicola del piano* (l'attuale Cattedrale) per distinguerla da *san Nicolò petit*, trasferendo in essa culto e reliquie. Secondo la versione dei nicoleti provengono da tale chiesa un'antica lapide scritta in greco e l'emblema degli abitanti di *Erbita* (per alcuni studiosi vengono considerati apocrifi) che confidando nella protezione di san Nicola vollero lasciare in ricordo nella chiesetta, sempre dalla tesi dei nicoleti tali reperti furono trovati durante i lavori di restauro della chiesetta avvenuti a fine del XVIII secolo, tali manufatti oggi si possono ammirare nei lati dell'entrata della sacrestia nella Chiesa Cattedrale.

Tuttora l'interno della chiesetta conserva, un tetto in legno con capriate, una piccola acquasantiera, un solo altare ligneo e nella nicchia una statua, raffigurante san Nicola con abbigliamento orientale, realizzata in terracotta da un autore ignoto nel XVI secolo, mentre, sotto gli intonaci, nella parete destra, riaffiorano antichi affreschi che, per tipologia, potrebbero risalire al periodo medievale, si custodiva all'interno anche un'antica croce lignea del sec. XIII, che oggi si può ammirare presso il Museo Diocesano di Arte Sacra di Nicosia, questa croce presenta le stesse tipologie della croce lignea dipinta conservata nella chiesa di santa Lucia al sepolcro di Siracusa.

Ne parlano di questa chiesetta alcuni storici locali di cui *Bartolomeo Provenzale*, canonico della chiesa di San Nicola, vissuto nel XVII secolo, che descrive la chiesetta: "questa fu la prima e principalissima chiesa in quei tempi trascorsi, e la Matrice vetustissima, tiene un crocifisso con li piedi inchiodati distintamente l'uno dall'altro all'uso della chiesa greca, mentre lo storico *Giuseppe Beritelli-La Via* nel XIX secolo



Antiche pitture che affiorano sotto l'intonaco, un santo vescovo acefalo (si riconosce dal pallio e dal pastorale) e nel piccolo riquadro sembrerebbe affrescata la scena di "san Nicola riporta Basilio ai genitori"

descrive nella sua opera che vi era nella chiesetta "una croce e varie immagini di greca fattura".

Ma la cosa curiosa è che grazie ad un documento del 1792 conservato in archivio ci illustra i lavori di restauro eseguiti in quell'anno: descrive la chiesa già molto fatiscante e necessaria di urgenti restauri, per l'esecuzione dei lavori vennero utilizzati i fondi dell'eredità del *canonico Erasmo Lo Cascio* ed il lavoro espressamente prevedeva il restauro dell'intero edificio con la copertura del portico esterno con un soffitto, così da ospitare più persone durante le funzioni ma soprattutto durante il restauro si doveva tenere in considerazione "...senza toccare dette antichi pitture e non perdersi il preggio dell'antichità" tra cui le immagini dipinte della *Madonna delle Grazie*, di *san Nicola*, della *Madonna del Carmine* e l'immagine di *san Giovanni Battista*. Grazie a questo importante documento descritto minuziosamente noi oggi possiamo conoscere cosa si celerebbe attualmente sotto l'intonaco e che pian piano con gli anni sta riaffiorando. Questi affreschi presentano la tipica decorazione tardo bizantina già riscontrata in molte opere già esistenti in Sicilia e nel sud Italia in cui si utilizzano colori preminenti del giallo, rosso e blu.

Non sappiamo bene quando queste pitture sono state coperte dall'intonaco ritenute sicuramente non più idonee, si sa che durante il XX secolo la chiesa subì ulteriori lavori e modifiche, venne ricavata una finestra nella parete in cui insistevano gli affreschi a tal punto da rendere acefala la grande immagine del santo raffigurato, attualmente si intravedono gli abiti liturgici di un santo vescovo atorniato da una cornice con molte formelle che raccontano la vita del santo, sicuramente questo santo è il san Nicola riportato nel documento del 1792, se così fosse sotto l'intonaco si dovrebbero celare le altre figure, la stessa sorte è toccata alla cinquecentesca statua in terracotta che venne ridipinta con colori a smalto. In questa chiesetta, fino al 2005, in ricordo della tradizione si svolgeva una novena in onore a san Nicola e il pomeriggio del 5 Dicembre, dopo la santa Messa, all'esterno della chiesetta, il sacerdote distribuiva delle monetine ai presenti in memoria dei benefici e della carità ai poveri perpetuata da san Nicola. Anche se la chiesetta si trova nel quartiere di santa Maria Maggiore fa parte della giurisdizione della Chiesa Cattedrale.

Attualmente la chiesetta necessita di urgenti lavori di restauri soprattutto per salvaguardare e riscoprire le antiche pitture che si celano sotto l'into-



La Chiesetta di san Nicolò petit

naco, pitture che si possono considerare i più antichi della nostra città e custodi dell'origine di Nicosia. Mi Auguro che ci sia una presa di coscienza

da parte di tutte le autorità civili e religiose affinché possano portare questo antico tempio alle sue origini.

Santino Barbera

Nicola riporta Basilio (Adeodato) ai genitori



Nicosia (EN), san Nicola riporta Basilio ai genitori, pannello nel feroce processionale di san Nicola, sec. XVIII - XIX, realizzato da Filippo Quattrocchi, oggi conservato presso il Museo Diocesano di Arte Sacra.

Molto spesso nei quadri o nelle statue di S. Nicola si vede un ragazzo che porge un vassoio con sopra una caraffa. In altre raffigurazioni il ragazzo è quasi un bambino che viene afferrato per i capelli da S. Nicola mentre dei Saraceni a tavola guardano in alto. Trattasi di un celebre miracolo accaduto dopo l'anno 826, quando i Saraceni, che la facevano da padroni nel Mediterraneo, conquistarono anche l'isola di Creta. Il giovinetto Basilio era figlio di un contadino molto devoto di S. Nicola. La sera del cinque dicembre si recò in chiesa per i vesperi che si celebravano in onore del Santo. Durante la preghiera, ecco irrompere una folta schiera di Saraceni che selvaggiamente si diedero ad uccidere donne, vecchi e bambini. Le fanciulle e i giovani vennero invece legati e portati via con loro. Così anche Basilio fu portato via e donato all'emiro di Creta, che permetteva le loro scorribande nei paraggi dell'isola.

L'emiro, ammirando la bellezza del giovane, dispose che facesse da copiere alla sua tavola. E così Basilio cominciò questa nuova vita, non tanto dura ma amareggiata dalla schiavitù e dall'esilio. Trascorse così un anno. Giunto nuovamente il giorno

della festa di S. Nicola, il giovane fu colto dalla malinconia e a un certo punto cominciò a piangere. L'emiro, che pure gli voleva bene, gli chiese perché piangesse. Basilio gli rispose che stava pensando alla sofferenza dei genitori, che sicuramente ora più che mai soffrivano al ricordo della circostanza della sua scomparsa. Infatti, in quel momento i genitori stavano discutendo, poiché la moglie non si capacitava come il marito si stesse preparando alla festa del Santo pur sapendo che proprio in quell'occasione era stato rapito il figlio, del quale non avevano saputo più nulla. Il marito, che a malapena nascondeva il suo dolore, le disse che la disgrazia non doveva farli chiudere in uno sterile dolore. Dovevano invece aver fiducia nel Santo. Se il figlio era scomparso durante la sua festa, chissà che anche durante questa festa non fosse riapparso. La moglie ascoltò le parole del marito, ed anche lei si accinse alla preghiera e alla festa.

Intanto a Creta, l'emiro, che non intendeva perdere il giovinetto, cercò di distoglierlo da quei pensieri. Poi, visto che non gli riusciva, gli disse che era meglio non nutrire inutili e vane speranze: Tanto nessuno ti può

aiutare, disse, nemmeno quel Nicola che tu onori e che i tuoi genitori stanno festeggiando. Non aveva finito di pronunciare l'ultima parola, che un vento si levò diventando sempre più impetuoso. Ad un tratto il giovane scomparve alla vista dei Saraceni che stavano banchettando, e che rimasero trasecolati.

In quell'istante i cani nel giardino del padre di Basilio cominciarono ad abbaiare. Pensando all'arrivo di altri ospiti, i genitori uscirono e videro un giovane vestito alla maniera dei saraceni. Non lo riconobbero, ma in onore di S. Nicola lo accompagnarono dentro per dargli ospitalità. Qui, ad un bagliore più vivido di luce, lo riconobbero e lo abbracciarono, mentre Basilio faceva fatica a rendersi conto della situazione. Quando gli chiesero che cosa fosse successo, Basilio rispose di non saperlo. Ricordava soltanto che stava servendo a tavola dell'emiro e che le ultime parole di questi erano state: Neppure il tuo S. Nicola può salvarli. Si era levato un vento impetuoso ed egli si era sentito trasportato in alto, e poi si era ritrovato nel giardino di casa.

Si può ben immaginare come la gioia inondasse i cuori non solo dei genitori ma di tutti i devoti del Santo.

In un'epoca in cui i Saraceni con le loro scorrerie terrorizzavano i cristiani, questo miracolo fu sicuramente il più celebre. Anche nel mondo occidentale divenne famoso e gli scrittori lo rielaborarono chiamando Basilio Adeodato, l'emiro Marmorino, e così via. La vicenda di Basilio, intrecciata con altre che vedevano ancora in scena i Saraceni, costituiscono uno dei pezzi teatrali più antichi apparsi in Europa. (Racconto preso dal sito della Basilica Pontificia San Nicola (Bari).

Lettera aperta sull'emergenza economico-sociale

Al Sig. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Sergio Mattarella

Al Sig. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mario Draghi

AL SIG. MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE
E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI

Enrico Giovannini

Al Sig. MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Giancarlo Giorgetti

Al Sig. PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Nello Musumeci

Al Sig. PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Gianfranco Micciché

All'On. Andrea Giarrizzo

Al Sen. Fabrizio Trentacoste

All'On. Elena Pagana

All'On. Luisa Lantieri

E p. c.

Al Sig. Sindaco del Comune di AGIRA

Al Sig. Sindaco del Comune di ASSORO

Al Sig. Sindaco del Comune di CATENANUOVA

Al Sig. Sindaco del Comune di CENTURIPPE

Al Sig. Sindaco del Comune di CERAMI

Al Sig. Sindaco del Comune di GAGLIANO C.TO

Al Sig. Sindaco del Comune di LEONFORTE

Al Sig. Sindaco del Comune di NICOSIA

Al Sig. Sindaco del Comune di NISSORIA

Al Sig. Sindaco del Comune di REGALBUTO

Al Sig. Sindaco del Comune di SPERLINGA

Al Sig. Sindaco del Comune di TROINA

Ci siamo permissi di scriverLe per manifestarLe la situazione di grave incuria e forte disagio economico e sociale in cui versa, ormai da molti anni, la zona nord della provincia di Enna.

Questo territorio, tra l'altro, ha una riconosciuta vocazione turistica che non può essere incentivata per una serie di ragioni che, con la presente, Le stiamo rappresentando.

Il territorio della zona nord della provincia di Enna versa in una situazione di desertificazione e di abbandono che sembrano, agli occhi della maggior parte della sua popolazione, ormai irreversibili perché

1. i responsabili della vita pubblica, non solo locale ma anche regionale e nazionale, non hanno saputo creare le condizioni per valorizzarne le risorse di cui è ricco,
2. non sono state promosse e incoraggiate politiche di sviluppo del territorio favorendo la mentalità della cooperazione,
3. non è stata sfoltita la giungla burocratica in cui si deve imbattere chiunque voglia dar vita a delle iniziative produttive,
4. non è stato realizzato un equilibrio tra tasse richieste e servizi offerti,
5. non è stata superata, definitivamente, la politica assistenzialista,
6. non sono state realizzate politiche serie di vera solidarietà nei casi di povertà, favorendo lo sviluppo, l'occupazione e la mentalità del lavoro,
7. non sono stati usati appieno tutti i fondi europei messi a disposizione con la stesura di progetti appositamente elaborati.

Allargando lo sguardo all'intera Isola, una domanda sorge spontanea: perché in Sicilia non si sono realizzate le infrastrutture, i servizi, i collegamenti, gli ospedali, etc... che sono stati realizzati nelle regioni del centro e del nord Italia? Un'altra ne segue. Si pensa veramente che lo sviluppo dei grandi centri urbani, le cosiddette "aree metropolitane", avvantaggi la crescita dell'Isola?

Siamo convinti, al contrario, che sia più proficuo valorizzare e rendere efficienti i piccoli centri, ricchi di storia, arte, cultura, religiosità, dove la dimensione umana e relazionale salva dall'anonimato e dall'individualismo esacerbato delle grandi città!

La peggiore crisi che questo territorio deve affrontare è quella dello spopolamento dei piccoli centri urbani e di alcuni vasti territori, a causa della mancanza di lavoro. Intere famiglie, e quello che è peggio, molti giovani, abbandonano ogni anno questo nostro territorio perché costretti dalla mancanza di prospettive per il futuro.

A questa piaga si aggiunge la pessima condizione dei collegamenti stradali tra i paesi, l'abbandono della vocazione agricola delle nostre terre, dell'artigianato, la chiusura dei piccoli negozi che sono sempre stati non solo fonte di reddito ma anche occasione di socializzazione.

Oggi, attraverso una campagna pubblicitaria sempre più invadente, si preferisce acquistare in modo impersonale, con la chimera del risparmio e della comodità; senza pensare che in realtà è la relazione

personale l'antidoto contro ogni pericolosa forma di individualismo e di massificazione che, paradossalmente, qualificano la società contemporanea.

Un'altra grave piaga che segna, gravemente, il nostro territorio riguarda la rete viaria. Una piaga che a volte ci rende protagonisti di realtà a dir poco grottesche e beffarde. Mentre le strade e i ponti possono rovinare tra cedimenti e crolli nella totale indifferenza e trascuratezza da parte di chi ne ha l'obbligo della manutenzione, del tutto incurante di coloro che ogni giorno – per necessità o per lavoro – mettono in pericolo la propria vita perché costretti a doverle percorrere, "miracolosamente", nel 2020, abbiamo assistito all'asfaltatura della SS 121, solo perché da lì sarebbe dovuto passare il Giro d'Italia.

La condizione fatiscente del manto stradale in cui versa il nostro sistema viario – che a volte rende quasi irraggiungibili alcuni Comuni o raggiungibili dopo diverse peripezie e gincane tra frane e smottamenti – è aggravata ulteriormente dalle avverse condizioni atmosferiche che ne impediscono il transito a causa dei detriti e del fango che sistematicamente ne invadono le corsie. Inutile ricordare che le piogge in quest'autunno hanno raggiunto livelli di intensità straordinari!

La presente fa seguito alle due lettere – che ivi si allegano – inviate agli Ecc.mi Prefetti della Provincia di Enna dal vescovo della Diocesi di Nicosia S. E. Mons. Salvatore MURATORE. Nella sua prima lettera mons. MURATORE scriveva: «Attendo insieme alla mia gente di riconoscere uno Stato che si prende cura e che è preoccupato della sopravvivenza dei suoi cittadini. Attendiamo risposte!».

Le risposte non ci sono state, se non piccole e frammentarie. Desideriamo rispetto per la nostra dignità di onesti cittadini che pagano regolarmente le tasse, ma non si vedono corrisposti servizi e infrastrutture.

Il nostro non vuole essere un atto di accusa ma un ennesimo accorato appello a chi è preposto a guidare la vita pubblica ed economica del nostro territorio, della Regione e della Nazione, affinché ponga dovuta attenzione alla grave situazione economica, sociale e strutturale in cui versa questa area nord della provincia di Enna, e dia, finalmente, risposte offrendo soluzioni possibili e in tempi certi. Le attendiamo ormai da troppo tempo!

Amiamo questo territorio e non vogliamo perdere la speranza che sia giunto il tempo in cui possiamo trovare attenzione e non rimanere ancora una volta dimenticati dalla "politica".

La presente è frutto del forte senso civico accompagnato dal desiderio di essere a servizio di tutti e di ciascuno per il raggiungimento del bene collettivo: spirito che caratterizza coloro che i sottoscritti rappresentano.

Rimanendo in attesa di un Suo sollecito e concreto riscontro, l'occasione è gradita per porgere distinti ossequi.

Nicosia, 6 dicembre 2021

Solennità di San Nicola, patrono della Diocesi

Vicario Generale

Diocesi di Nicosia

don Pietro Damiano Scardilli

Segretario delle Aggregazioni Laicali

Diocesi di Nicosia

Prof. Gaetano Scornavacche